

Nel laboratorio della giovane Morante. *Via dell'Angelo* e il suo doppio

Convegno di studi
«*Con ingegno e dottrina*». *Ricerca ecdotica e indagine manoscritta*

Prof.ssa Elena Porciani (Università degli Studi della Campania ‘Luigi Vanvitelli’)

Santa Maria C.V.-Parma-online,
19-20 gennaio 2022



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

*Dipartimento di Lettere e
Beni Culturali*



UNIVERSITÀ
DI PARMA

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE
UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE
IMPRESE CULTURALI

l'orizzonte di questo intervento

la periodizzazione dell'opera

- **1931-1942:** la prima fase giovanile
- **1943-1962:** la seconda fase di *Menzogna e sortilegio* (1948), *L'isola di Arturo* (1957) e *Alibi* (1958)
- **1963-1982:** la terza fase dello *Scialle andaluso* (1963), *Il mondo salvato dai ragazzini* (1968), *La Storia* (1974) e *Aracoeli* (1982)

costituzione dell'Archivio Morante c/o BNCR

- donazione del 1989
- donazione del 2007
- donazione del 2013
- donazione del 2016

→svolta filologica

→recupero dei testi giovanili

i materiali giovanili noti...

• fino al 1990

- *Lo scialle andaluso* – 1963
[selezione secondo la volontà dell'autrice]
- *Lettere ad Antonio* – 1938 (pubblicate nel 1989 col titolo *Diario 1938*)
- *Fine di lei* – 1939 (ripubblicato nel 1971)
- *Il gioco segreto* – 1941
- *Le bellissime avventure di Caterì dalla trecciolina* – 1942 (nuova edizione: *Le straordinarie avventure di Caterina* – 1959)

• dopo il 1990

- quattro poesie dell'«Eroica» – 1931-1933 (riscoperte nel 2012)
- fiabe, poesie e racconti 1933-1941 elencati nel Meridiano, compreso *Qualcuno bussa alla porta* (1935-1936)
- tre poesie della «Rassegna nazionale» (riscoperte nel 2017)
- *Il bambino ebreo* – 1937 (riscoperto nel 2012)
- ***Peccati*** (inedito pubblicato nel 2002 nei *Racconti dimenticati*, a cura di Irene Babboni e Carlo Cecchi, con una introduzione di Cesare Garboli)

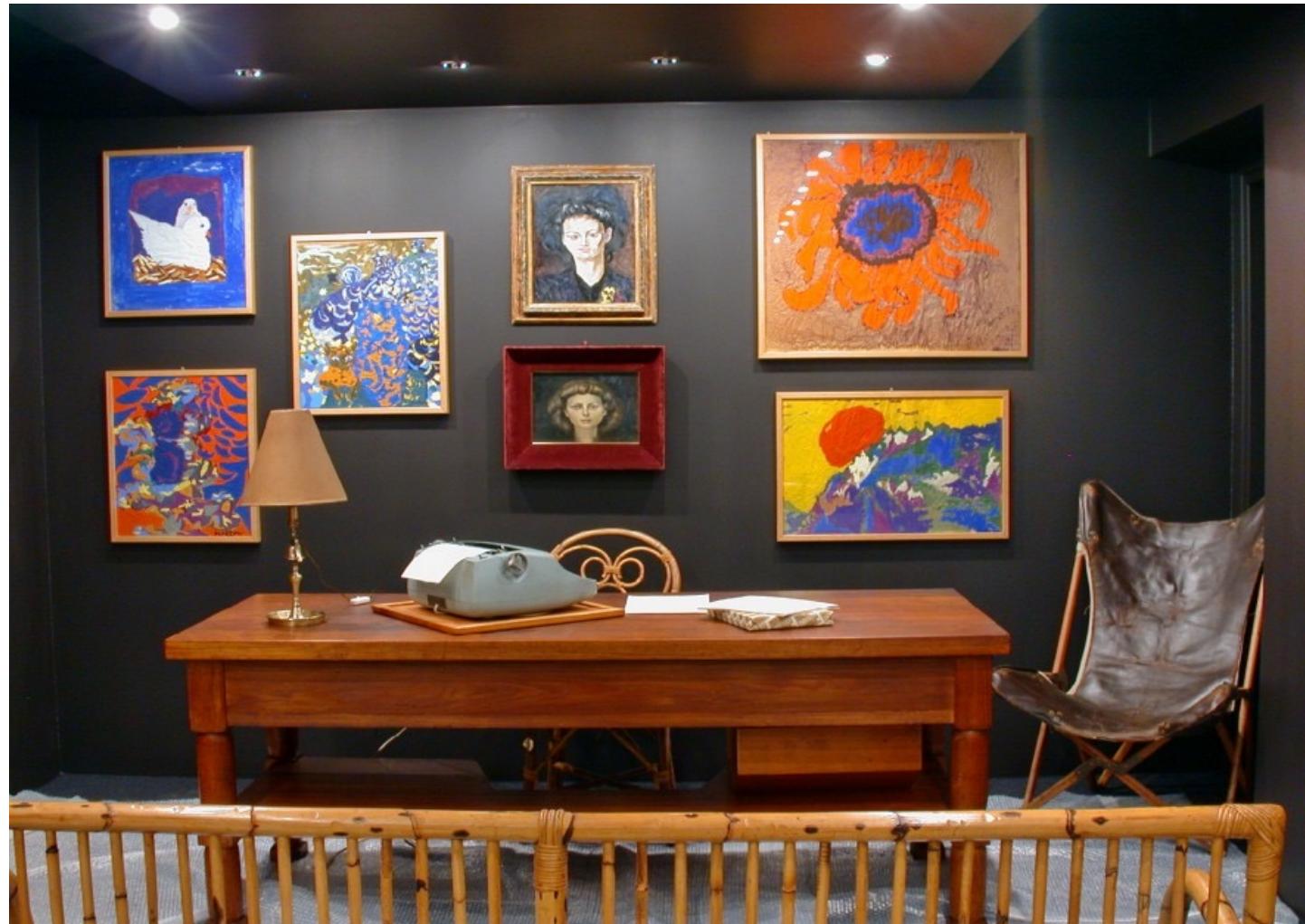
una nuova periodizzazione della fase giovanile

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none">• secondo l'elenco delle opere del secondo Meridiano (1990)• 1933-1936• 1937-1938• 1939-1942 | <ul style="list-style-type: none">• adesso
[dopo le donazioni e in virtù di una maggiore attenzione filologica]• ['preistoria' prima del 1930]• 1931-1935• 1936-1938• 1939-1942 |
|---|---|

la memoria diegetica

È curioso notare come l'*enfant prodige* non differisse molto, nelle sue conclusioni, dalla trentatreenne. V. *morale* del mio attuale romanzo. Ed è anche curioso il pensiero che la quattordicenne scriveva contemporaneamente poesie come questa sopra, brutte e pessimiste, ma spontanee, ed altre di un pessimismo accademico, o di un *voluttuarismo* alla D'Annunzio; o, infine, delle ottimistiche fiabe infantili. **Curiosa molteplicità destinata a unificarsi – quando? Più tardi.**

(dal *Quaderno di Narciso*, 1943-1945)



pubblicazioni postume fra il 1989 e il 2002

- *Diario 1938 (Lettere ad Antonio)*, a cura di A. Andreini, Torino, Einaudi, 1989
- *Le bellissime avventure di Caterì dalla trecciolina e altre storie*, a cura di G. Pontremoli, Trieste, Einaudi Ragazzi, 1996 [in realtà contiene l'edizione 1959 di *Caterina*]
- *Racconti dimenticati*, a cura di I. Babboni e C. Cecchi, con una nota introduttiva di C. Garboli, Einaudi, Torino, 2002

✓ poca attenzione
filologica

✓ centralità di
Cesare Garboli

coincidenza cronologica

2004

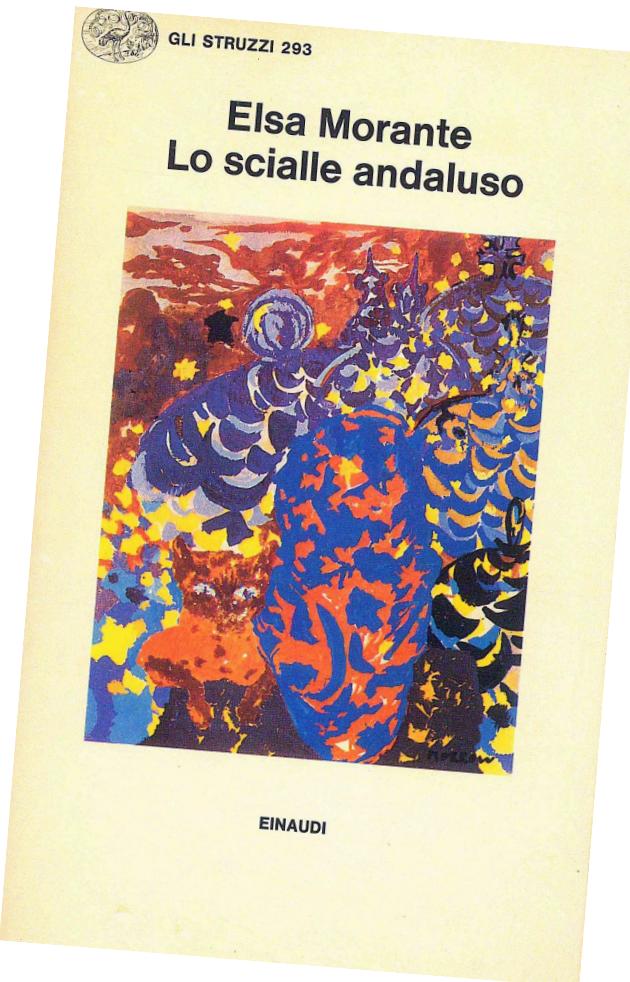
- muore Cesare Garboli, il principale promotore del riconoscimento di Elsa Morante
 - co-curatela dei Meridiani (1988 e 1990), prefazioni ai romanzi, promozione di iniziative editoriali, *Il gioco segreto* (1995)
 - ma anche formule critiche che oggi appaiono superate dal confronto con i testi riemersi/riscoperti:
 - «originalità tardiva»
 - «un Autore che, letterariamente, non si sa di dove viene»
 - [pesanteur]

2006

- mostra *Le stanze di Elsa*, organizzato c/o BNCR da Giuliana Zagra e Simonetta Buttò
- → donazione del 2007
- → costituzione dell'Archivio Morante c/o BNCR
- → varie iniziative intorno al Centenario [tra cui miscellanee promosse dalla BNCR sui documenti presenti nell'Archivio]
- → studi come *Elsa Morante e il cinema* di Marco Bardini (2014) o *Il poeta e la grazia. Una lettura dei manoscritti della Storia* di Monica Zanardo (2017)

Via dell'Angelo

• 1963



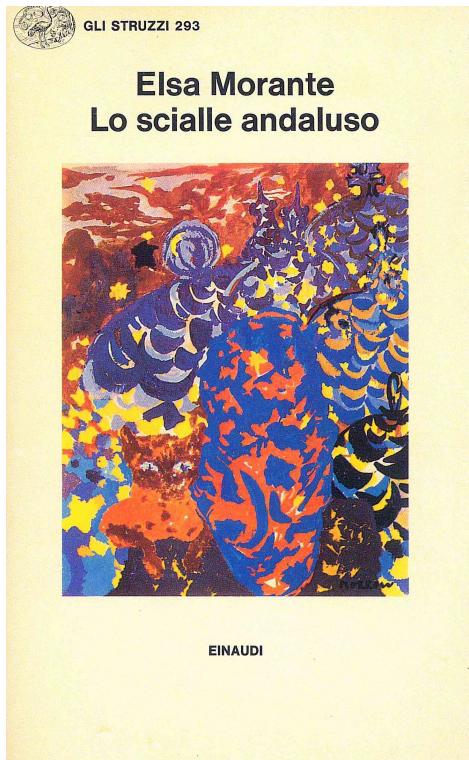
E. PORCIANI, Nel laboratorio della giovane Morante. *Via dell'Angelo* e il suo doppio

Via dell'Angelo (1938)

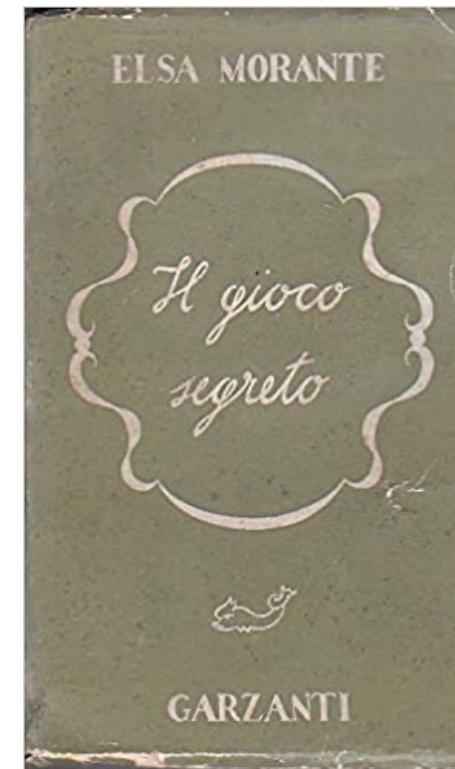
Grazie all'intercessione di un sacerdote gesuita, l'orfana Antonia è stata accolta in un convento gestito da tre suore: la severissima Madre Cherubina, l'esangue Suor Affabile, la semplice Suor Maria Lucilla. Il convento si trova in *Via dell'Angelo*, così detta a causa di «una statua di pietra, dalle gigantesche ali ripiegate, che si drizzava all'incrocio [...] decapitata e monca», di cui si dice anche che si trattò di un angelo scacciato dal cielo che «per distrarsi un poco» rapisce i fanciulli. Un giorno, dopo che Madre Cherubina l'ha rinchiusa per l'ennesima volta nella cappella dei castighi, Antonia viene presentata da Suor Affabile a un misterioso bellissimo giovane che la porta con sé nella sua casa «un po' fuori mano». Qui i due, spogliatisi, si coricano insieme, non senza che Antonia abbia scoperto che il suo compagno è in realtà un galeotto evaso dalla vicina prigione. Sopraffatto dalla stanchezza, il giovane si addormenta; allora Antonia, timorosa che egli possa fuggire lasciandola «come prima, sola», gli annoda il polso con lo spago della sua treccia, così da poter essere «avvertita, anche nel sonno, di ogni movimento di lui».

Via dell'Angelo

1963



1941



E. PORCIANI, Nel laboratorio della giovane Morante. *Via dell'Angelo* e il suo doppio

tracce di *Via dell'Angelo*

Lettere ad Antonio:

- 17.2.1938: «Continua ansia e angoscia, ogni tanto la speranza di fare di *Via dell'Angelo* una cosa bella»
- 26.2.1938: «Pensala la vera *Via dell'Angelo*. I.J.C.»
- 28.2.1938: «Mi pare che *Via dell'Angelo* vada. I.J.C.»

Vie dell' Angelo
(Vie - Bambina in convento con 3 Suore (quelle del sogno) ha fatto le feste incontrare con l'angelo. ha bambina re ne va nella renne - Mat. ecc.)
L'angelo condannato a ripire
26 Feb. 1938 Affabile
Suor Maria Immacola - Suor Fedele - Suor Beatrice
attestato J. J. C.

Taccuino 1937-1938

un'altra *Via dell'Angelo*

- tra i materiali donati nel 2007 si trova anche un lungo racconto dattiloscritto intitolato *Via dell'Angelo* (A.R.C. 52 I 1/7, cc. 1r-50r), datato ottobre 1937, che ha in comune con la ‘vera’ *Via dell'Angelo* la presenza di una strada che prende il nome da un’enorme statua mutila di un angelo, ma che narra una vicenda del tutto diversa: quella dell’adolescente Lena che si innamora del fratellastro Andrea, apparso un giorno improvvisamente nella povera casa in via dell’Angelo in cui essa vive con la madre cucitrice Elvira.

Via dell'Angelo 1937 (A.R.C.52.1.1/7)

Via dell'Angelo
ANTICO CANA

La città era stata un tempo sede imperiale, e conservava di questo periodo gli edifici di una maestà pomposa e troppo adorna. Lungo i ponti gettati sul fiume si levavano in gruppi avvinghiati e tempestosi enormi statue dalle vesti fluttuanti. Nelle piazze, le acque scrosciavano dentro fontane animate da giganti e da mostri, in mezzo a conchiglie e a strane fiori; e in quei vasti luoghi, ogni suono riecheggiava come fra le muraglie di una rovina deserta. Se appena si alzava lo sguardo, s'incontrava dove un muto volto di pietra, dove un liscio ed immenso ginocchio di bronzo. Dentro le chiese gravi di pinacoli e di guglie, gli organi ricchissimi di canne rompevano scintillando l'ombra cava delle volte. E le facciate dei palazzi dai cornicioni dipinti, cariche di balconcini, di lesene e di cornici, davano alla città un volto fastoso e vario, che contrastava con la sua condizione attuale. Poiché l'impero da molti anni era caduto, il folle e prodigo imperatore era scomparso, e la popolazione diradata vegetava in una pigreria miseria. Sotto i portici e sui pavimenti d'ì mosaico si aggiravano figure stanche ed ambigue, dai visi smunti e dagli occhi anneriti; a notte, le vie vuote e nere, davano la sensazione di camminare per una città di morti. Le finestre dei palazzi erano quasi sempre chiuse, e gli abitanti malvestiti, anche i giovani, già esperti di cadute e di rinunce, tenevano basse le fronti ~~nuove~~, come per una costante vergogna e paura.

-50-

ragazza si accoccolò presso la vecchia dormiente; ancora semisveglia, vedeva ora le figure della sua estate, immute e confitte intorno a lei, simili ad alberi di una foresta; una quercia era l'oste, un pino il fabbro, e lo studente un pioppo. E tutti, essa li amava. ^{Proveva} tutta una dolce e trepida smania come di lepre in agguato, trasaliva con delizia, presentendo le ferite degli spini, e la languida discesa delle sfogliature. Al guardare gli occhi dell'oste, quelli lucidi del fabbro, le piaceva ~~sentire~~ tante parole carnali, già sonnolente e sazie, e il suo proprio riso.

Colombella mia.

Ma presto, ~~mentre~~ nel sonno, non apparivano più che gli alberi, liberi da immagini e da parole, e fedeli alla loro sorte di adempiere la forma rinchiusa nel seme. Cingendosi delle ultime foglie come di una ghirlanda nuziale, sfilavano lungo il fiume. A seguire la loba fila, da un lato si entrava nella città, dall'altro si ritornava in via dell'Angelo; né Lena sapeva quale direzione avrebbe presa al suo risveglio. Come un insetto variopinto nella sua crisalide il ^{segreto} mistero della prossima alba era chiuso nella botte. Presto la città avrebbe riaperto i suoi occhi opachi al fastidio della luce e risollevato faticosamente le membra di marmo. Simili a fantasmi in preda ad insonnie oscure, le statue spiavano l'arrivo del giorno, e i cavalli fermati nel galoppo si volgevano indietro. E già Via dell'Angelo presentiva il battere dei martelli e il girare degli usci sui cardini e il richiamo strida dei venditori sotto le finestre.

Ma Lena dormì per una notte nella capanna, come aveva desiderato.

Ottobre 1937

ELSA MORANTE

un'altra *Via dell'Angelo*

- tra i materiali donati nel 2007 si trova anche un lungo racconto dattiloscritto intitolato *Via dell'Angelo* (A.R.C. 52 I 1/7, cc. 1r-50r), datato ottobre 1937, che ha in comune con la ‘vera’ *Via dell'Angelo* la presenza di una strada che prende il nome da un’enorme statua mutila di un angelo, ma che narra una vicenda del tutto diversa: quella dell’adolescente Lena che si innamora del fratellastro Andrea, apparso un giorno improvvisamente nella povera casa in via dell’Angelo in cui essa vive con la madre cucitrice Elvira.
- se già sorprende di trovare un racconto così diverso, ancora di più sorprende che la storia sia molto simile a quella narrata in *Peccati*, l’inedito pubblicato da Babboni e Garboli nei *Racconti dimenticati* nel 2002.
- che connessione c’è quindi tra i due racconti, anzi tre contando *Via dell'Angelo* del 1938?
- la risposta arriva solo nel 2016, dopo una nuova donazione

da *Via dell'Angelo* 1937 a *Peccati*

- tra i materiali donati nel 2016 si trovano tre ulteriori redazioni dattiloscritte della storia di Lena, di cui l'ultima costituisce il manoscritto alla base della pubblicazione di *Peccati* nei *Racconti dimenticati*:
- *La cortigiana* (A.R.C. 52 I 1.39, cc. 558r-618r)
 - Andrea non è più il fratellastro di Lena, ma un pigionante (incompiuto?)
- *Cortigiana* (A.R.C. 52 I 1.39, cc. 619r-634r)
 - si eliminano ulteriori ridondanze e incongruenze
- *Peccati* (A.R.C. 52 I 1.39, cc. 644r-565r)
 - copia di *Cortigiana* con interventi autografi concernenti il titolo e il finale

ipotesi del *corpus angelico*

(o)

|

Via dell'Angelo (1937 - 1)

/

\

Via dell'Angelo (1938)

La cortigiana (2)

|

Cortigiana (3)

|

Peccati (4)

Via dell'Angelo 1937 > 1938

Una di tali viuzze si chiamava *Via dell'Angelo* a causa di un torso alato di marmo, decapitato e monco, posto chi sa da chi allo sbocco della via sulla piazza. Una di tali viuzze si chiamava *Via dell'Angelo*, a causa di un torso alato di marmo, decapitato e monco, posto chi sa da chi allo sbocco della via sulla piazza. Questa era detta “del fabbro”, essendo da tempo il regno di un fabbro ferraio, che vi teneva la sua bottega e aveva invaso tutto lo spazio intorno di vecchi arnesi arrugginiti, di fili aggrovigliati e di ferrami contorti. Al pianterreno di una casa sulla *Via dell'Angelo*, più prossima al fiume che alla piazza, abitava Elvira, una vedova che faceva la cucitrice di bianco.

(A.R.C. 52 I 1/7, c. 1r)

La via saliva di sghembo, e il sole, fatto più chiaro da quel colore dei muri, vi batteva da cieli sereni e freschi. Essa era detta «*dell'Angelo*», a causa di una statua di pietra, dalle gigantesche ali ripiegate, che si drizzava all’incrocio. Era un’informe figura, decapitata e monca, in atto di avanzare su larghi piedi anneriti. Ogni memoria si era perduta riguardo alle sue origini; forse era un antico Gabriele recante l’annuncio, avanzo di una chiesa distrutta, o forse una Vittoria, preda simbolica di battaglie. Ma si aggirava la voce che fosse un vero angelo, che Dio aveva scacciato dal Paradiso in seguito a qualche colpa grave, e condannato alla terra. Qua, per distrarsi un poco, egli si introduceva spesso nelle case, sotto le più varie forme, e rapiva la gente, specie i fanciulli. Impossibile riconoscerlo, ad ogni modo: ma nel passare davanti alla statua, molti si segnavano in fretta e dicevano una preghiera.

«Meridiano di Roma», 14.8.1938

ipotesi del *corpus angelico*

(o)

|

Via dell'Angelo (1937 - 1)

/

\

Via dell'Angelo (1938)

La cortigiana (2)

|

Cortigiana (3)

|

Peccati (4)

Via dell'Angelo 1937

1. descrizione urbana
2. presentazione di Elvira e Lena
3. arrivo del fratello Andrea e confronto con Elvira
4. permanenza di Andrea e infatuazione di Lena
5. sparizione di Andrea e ritorno
6. prostituzione con l'oste
7. prostituzione con lo studente
8. fantasticherie di Lena
9. arrivo di Anna e partenza di Andrea
10. orgia nell'osteria
12. dono delle monete ad Anna e al bambino
13. incubo di Lena
14. finale nella baracca con la popolana

1

~~Via dell'Angelo~~
Via dell'Angelo
ANTERUARANA

La città era stata un tempo sede imperiale, e conservava di questo periodo gli edifici di una maestà pomposa e troppo adorna. Lungo i ponti gettati sul fiume si levavano in gruppi avvinghiati e tempestosi enormi statue dalle vesti fluttuanti. Nelle piazze, le acque scrosciavano dentro fontane animate da giganti e da mostri, in mezzo a conchiglie e a strane fiori; e in quei vasti luoghi, ogni suono riecheggiava come fra le muraglie di una rovina deserta. Se appena si alzava lo sguardo, s'incontrava dove un muto volto di pietra, dove un liscio ed immane ginocchio di bronzo. Dentro le chiese gravi di pinacoli e di guglie, gli organi ricchissimi di canne rompevano scintillando l'ombra cava delle volte. E le facciate dei palazzi dai cornicioni dipinti, cariche di balconcini, di lesene e di cornici, davano alla città un volto fastoso e vario, che contrastava con la sua ~~attuale~~ ^{attuale} condizione ~~reale~~. Poiché l'impero da molti anni era caduto, il folle e prodigo imperatore era scomparso, e la popolazione diradata vegetava in una pigreria miseria. Sotto i portici e sui pavimenti di mosaico si aggiravano figure stanche ed ambigue, dai visi smunti e dagli occhi anneriti; a notte, le vie vuote e nere, davano la sensazione di camminare per una città di morti. Le finestre dei palazzi erano quasi sempre chiuse, e gli abitanti malvestiti, anche i giovani, già esperti di cadute e di rinunce, tenevano basse le fronti ~~incurante~~, come per una costante vergogna e paura.

B
V

ragazza si accoccolò presso la vecchia dormiente; ancora semisveglia, vedeva ora le figure della sua estate, immote e confitte intorno a lei, ~~alberi~~ simili ad alberi di una foresta: una quercia era l'oste, un pino il fabbro, e lo studente un pioppo. E tutti, essa li amava. ^{Proveva} ~~poteva~~ t'aveva una dolce e trepida smania come di lepre in agguato trasaliva con delizia, presentendo le ferite degli spinì, e la languria discesa delle sfogliature. Al guardare più ~~negli~~ occhi dell'oste, quelli lucidi del fabbro, le piaceva ~~ascoltare~~ tante parole carnali, già sonnolente e sazie, e il suo proprio riso.

Colombella mia.

Ma presto, ~~mentre~~ il sonno, non apparivano più che gli alberi, liberi da immagini e da parole, e fedeli alla loro sorte di adempiere la forma rinchiusa nel seme. Cingendosi delle ~~lunghe~~ foglie come di una ghirlanda nuziale, sfilavano lungo il fiume. A seguire la loro fila, da un lato si entrava nella città, dall'altro si ritornava in via dell'Angelo; né Lena sapeva quale direzione avrebbe presa al suo risveglio. Come un insetto variopinto nella ^{segreta} crislide il ~~mistero~~ della prossima alba era chiuso nella notte. Presto la città avrebbe riaperto i suoi occhi opachi al fastidio della luce e risollevato faticosamente le membra di marmo. Simili a fantasmi in preda ad insonnie oscure, le statue spiavano l'arrivo del giorno, e i cavalli fermati nel galoppo si volgevano indietro. E già Via dell'Angelo presentava il battere dei martelli e il girare degli usci sui cardini e il richiamo ~~scanda~~ dei venditori sotto le finestre.

Ma Lena dormì per una notte nella capanna, come aveva desiderato.

ottobre 1937

ELSA MORANTE

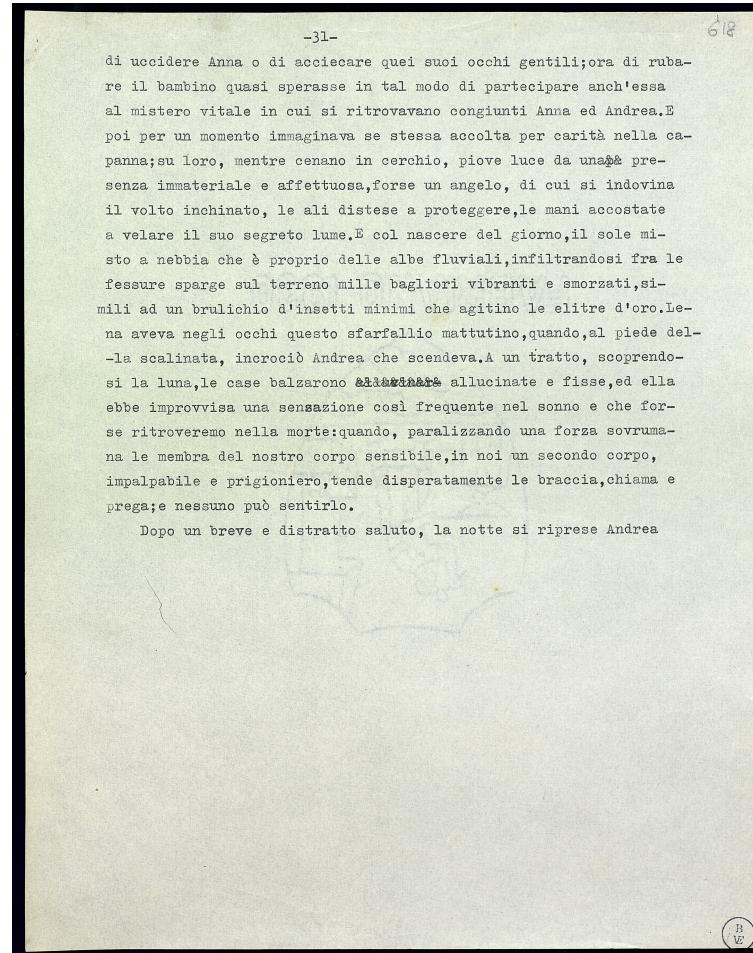
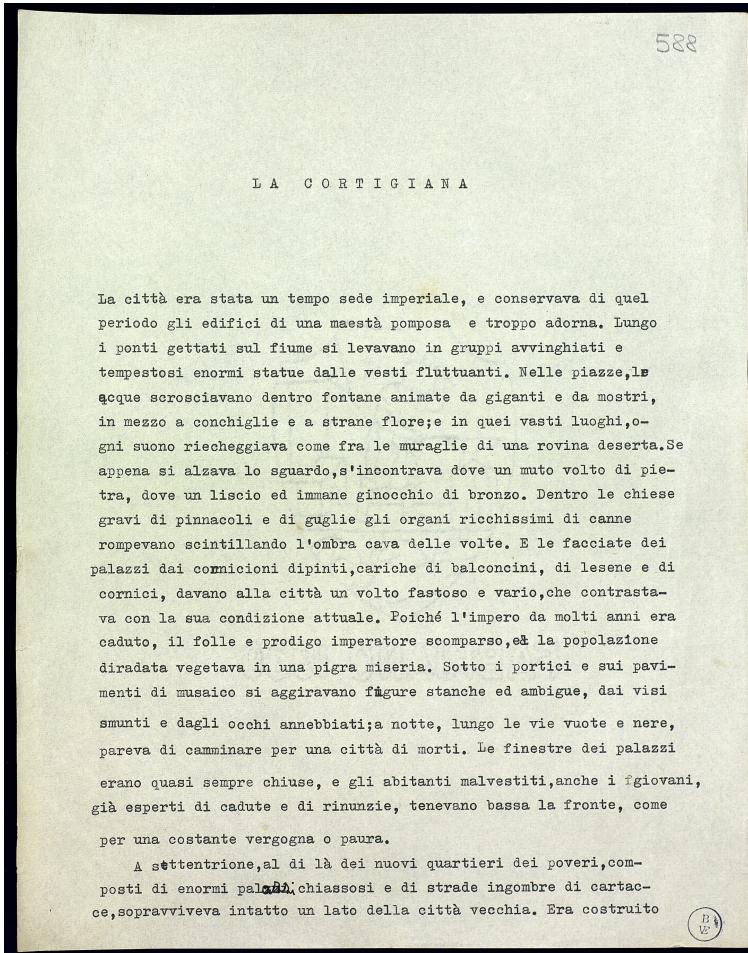
B
V

Via dell'Angelo 1937

«Annnullato per insufficienza
– Zero – 0 – Scemo eccessivo

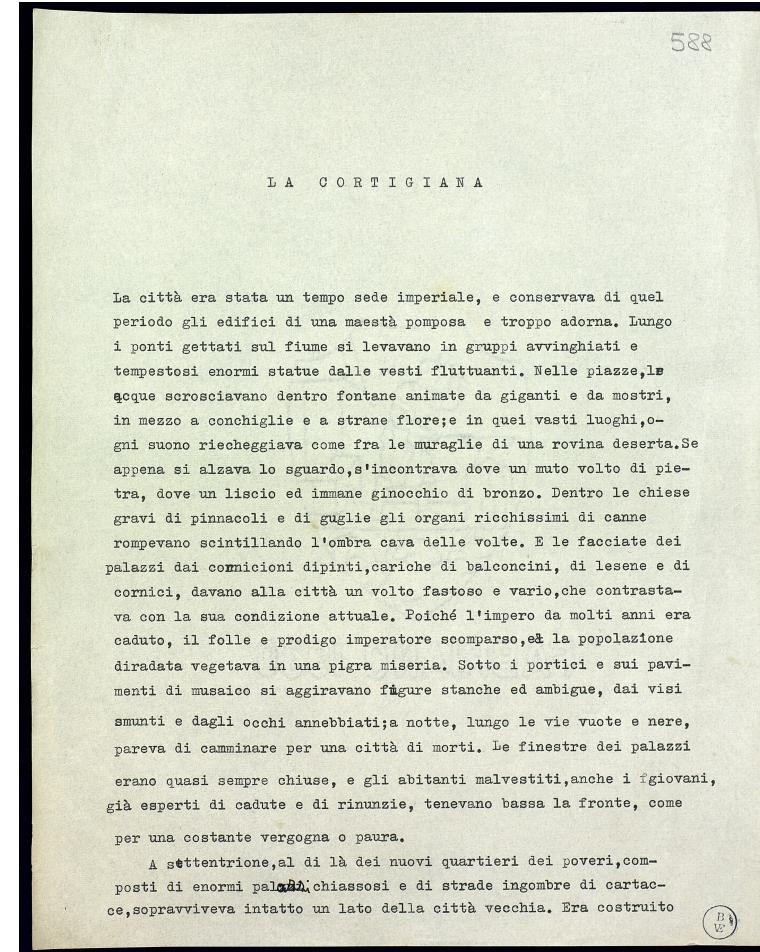
8 ottobre 1937»

La cortigiana

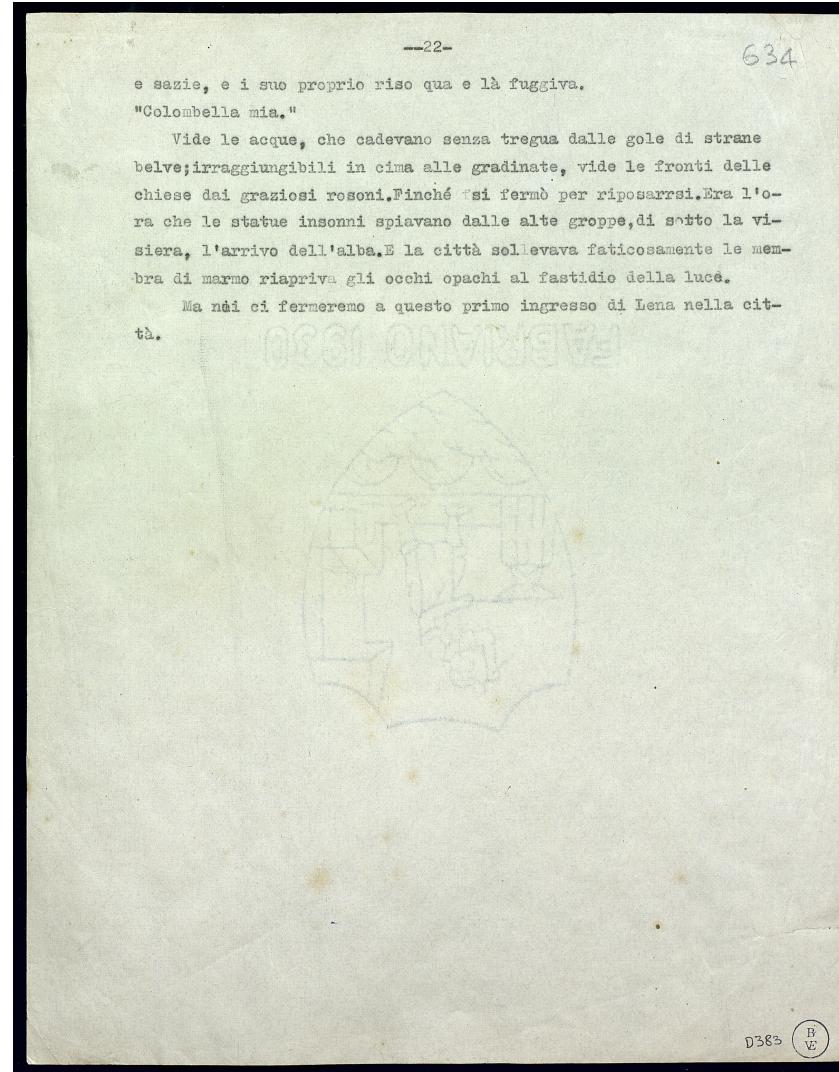
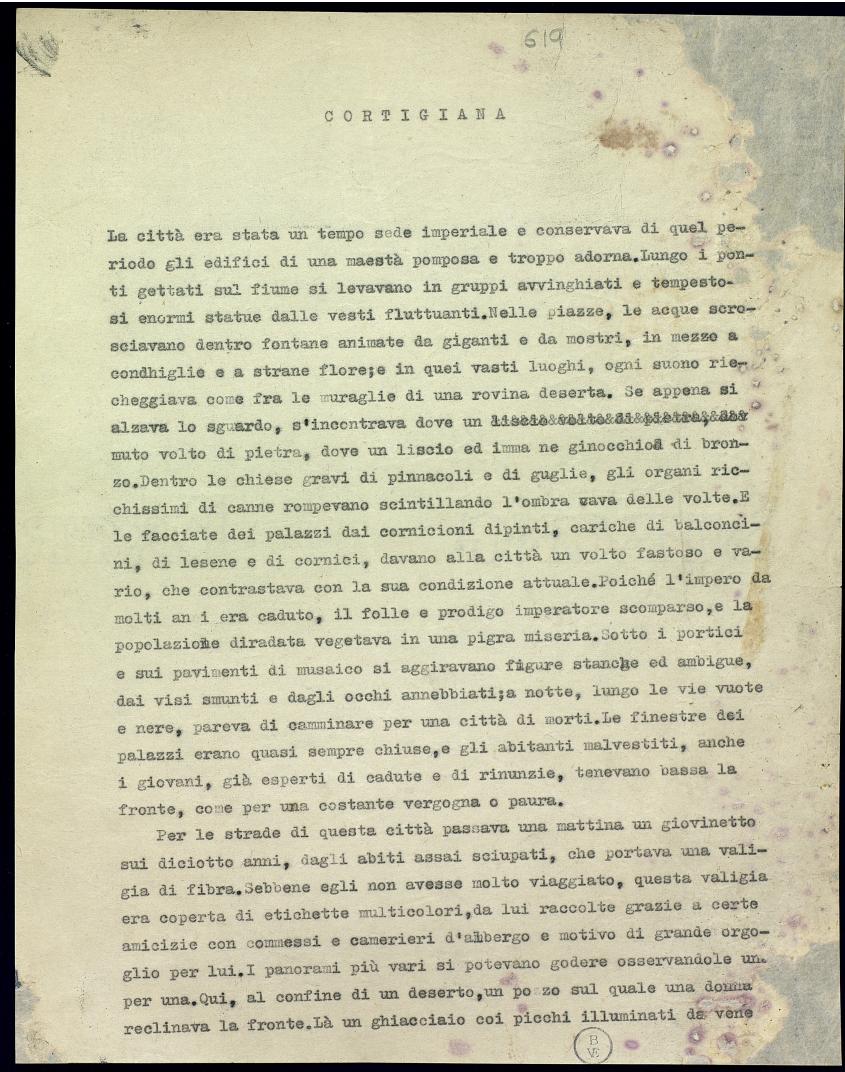


La cortigiana (A.R.C. 52.1.1-39)

1. descrizione urbana
2. arrivo di Andrea
4. permanenza di Andrea e infatuazione di Lena
5. sparizione di Andrea e ritorno
6. prostituzione con l'oste
7. prostituzione con lo studente
8. fantasticerie di Lena
9. arrivo di Anna e partenza di Andrea
10. disperazione di Lena
11. orgia nell'osteria
12. delirio di Lena
13. visita ad Anna col bambino
14. notte di delirio di Lena
15. incontro all'alba con Andrea
16. ...

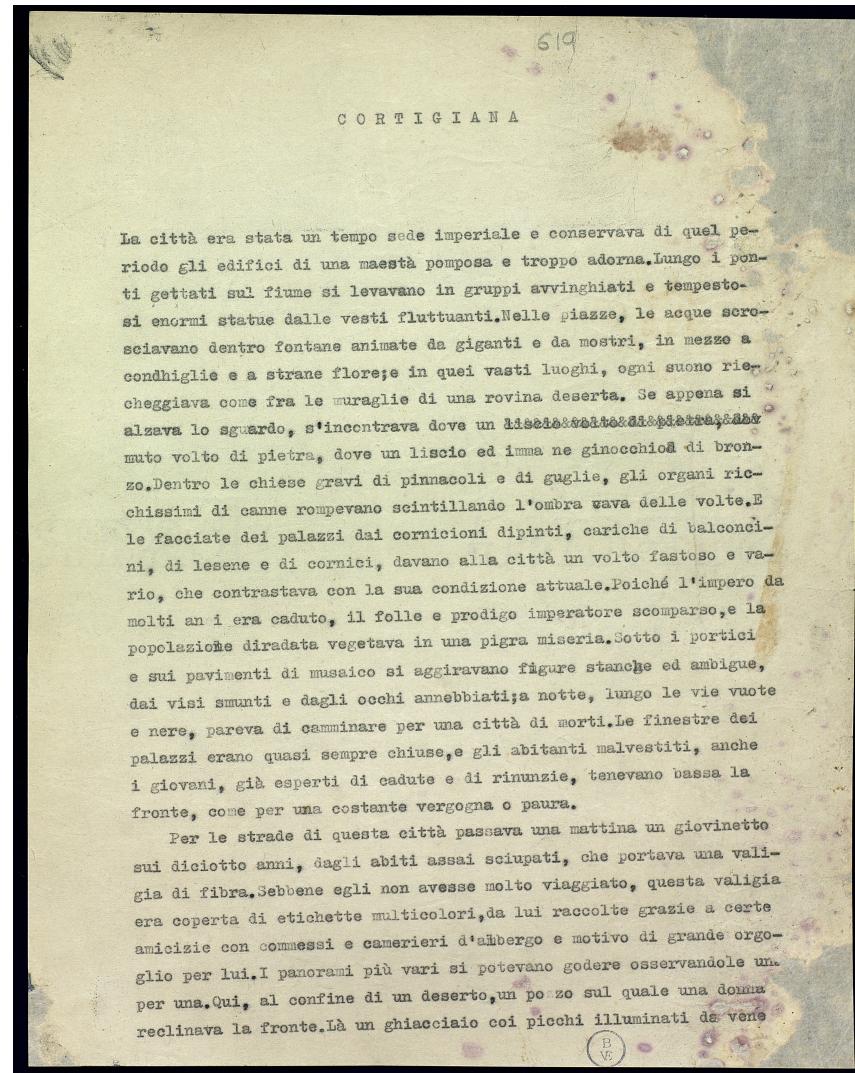


Cortigiana



Cortigiana

1. descrizione urbana I
2. arrivo di Andrea
3. descrizione urbana II
4. permanenza di Andrea e infatuazione di Lena
5. sparizione di Andrea e ritorno
6. prostituzione con l'oste
7. prostituzione con lo studente
8. fantasticherie di Lena
9. arrivo di Anna e partenza di Andrea
10. disperazione di Lena
11. orgia nell'osteria
12. finale



Cortigiana

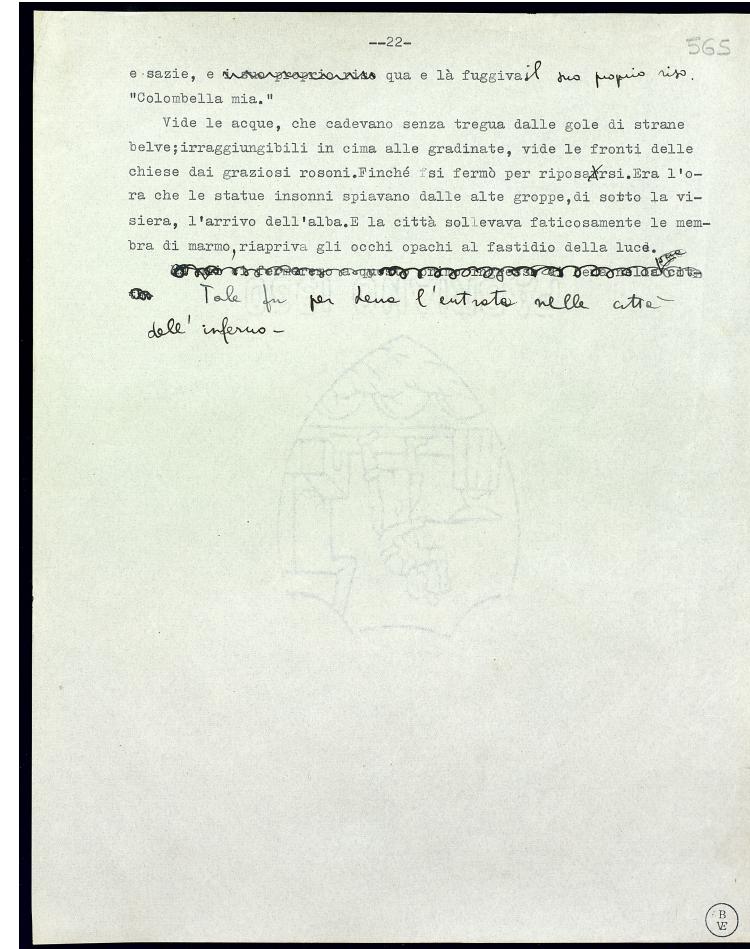
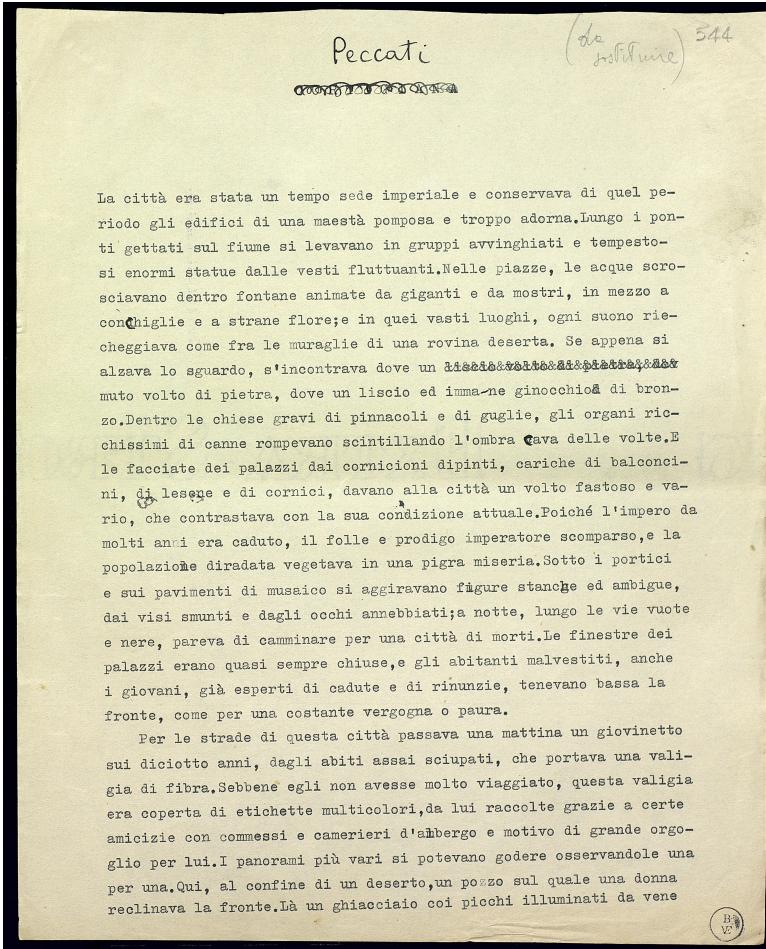
Per le strade di questa città passava una mattina un giovinetto sui diciotto anni, dagli abiti assai sciupati, che portava una valigia di fibra. Sebbene egli non avesse molto viaggiato, questa valigia era coperta di etichette multicolori, da lui raccolte grazie a certe amicizie con commessi e camerieri d'albergo e motivo di grande orgoglio per lui. [...]

Pareva di portare con sé il mondo intero. I nomi, poi, di quei luoghi, componevano una grande orchestra: alcuni erano remotissimi, sperduti nel fondo degli evi; altri erano nomi di battaglie, altri di santi. Ma troppo ci siamo attardati nel descrivere questa valigia.

Il giovinetto si chiamava Andrea: le sue guance, di una tenerezza adolescente, apparivano un po' sbattute, anche a causa del sonno. Egli pareva infatti sceso a malincuore dal letto, v'era nei suoi gesti un'aria di fuga; i suoi capelli biondi erano piuttosto in disordine, gli occhi abbagliati dalla luce, le labbra sbiadite. Tutta la sua figura, di graziose proporzioni, già virile sebbene esile, mostrava noncuranza e povertà. Portava una giacca attillata che nel colore della stoffa ormai stinta rivelava una ricerca di effetto; pantaloni polverosi, scarpe sdrucite. Ma c'era in lui quella grazia orgogliosa e aristocratica che può nascere dalla consuetudine dell'ozio.

A.R.C. 52 | 1.39, cc. 619r-620r

Peccati (A.R.C.52.1.1/7)



un diverso *explicit*

Cortigiana

Ma noi ci fermeremo a questo primo ingresso di Lena nella città.

A.R.C. 52 I 1.39, c. 634r

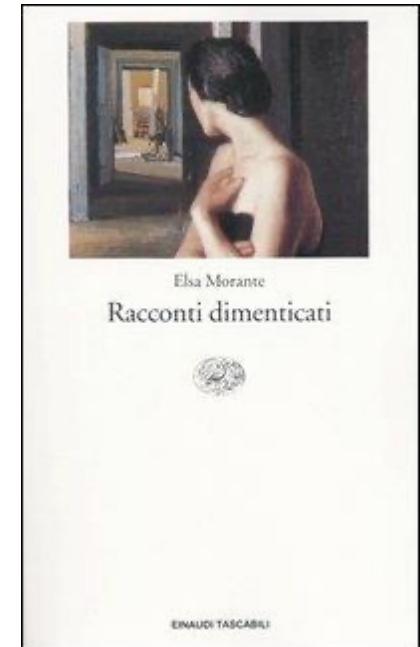
E. PORCIANI, Nel laboratorio della giovane Morante. *Via dell'Angelo* e il suo doppio

Peccati

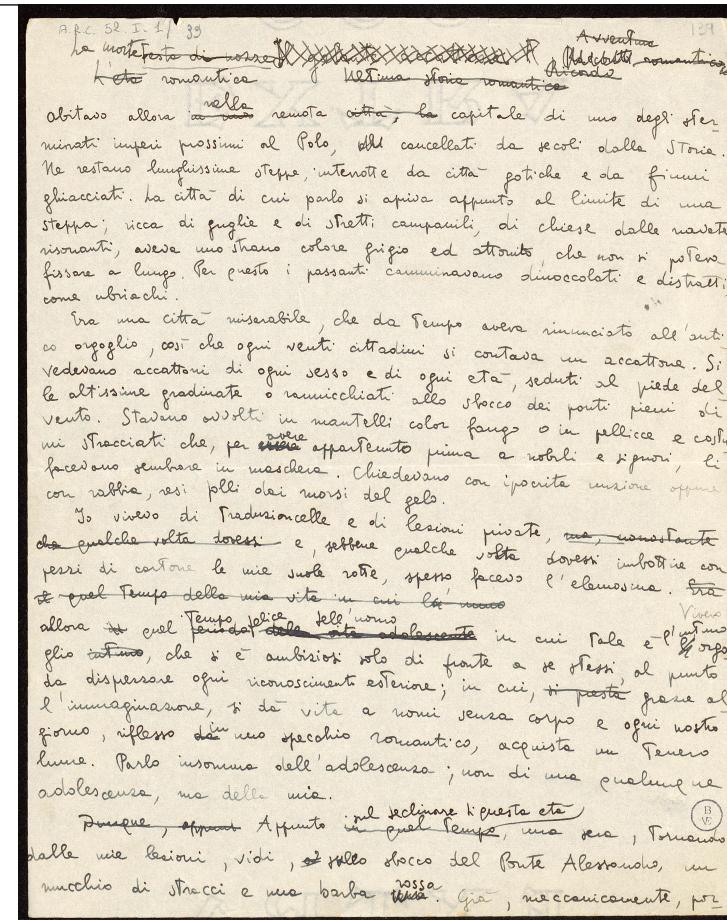
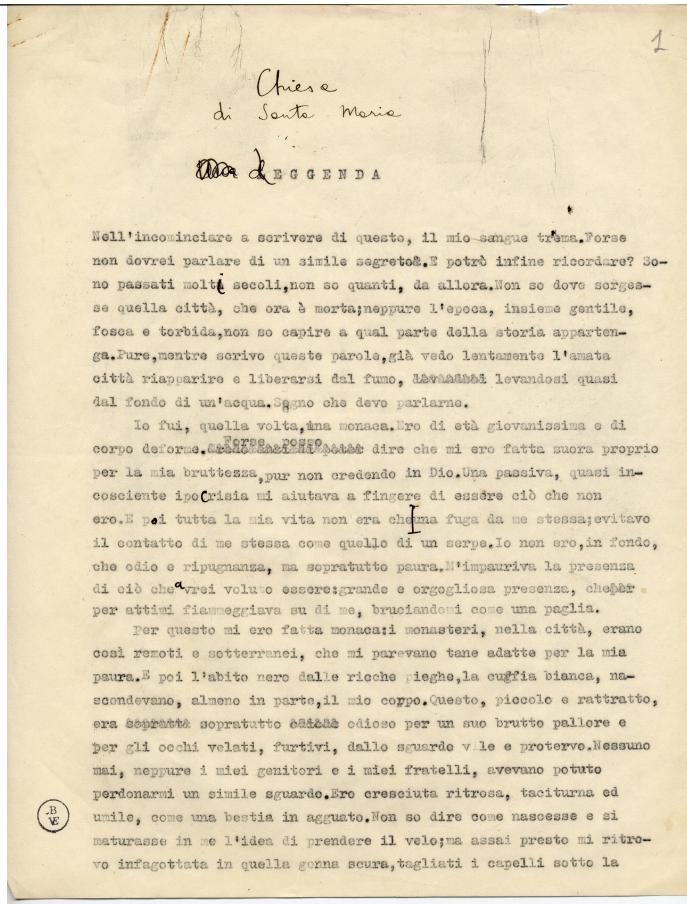
Tale fu per Lena l'ingresso nella città dell'inferno.

Racconti dimenticati, p. 290

(← intervento autografo)



in prossimità del *corpus angelico*



Chiesa di Santa Maria. Leggenda (A.R.C.52.I.1.4.4 c.1)

E. PORCIANI, Nel laboratorio della giovane Morante. *Via dell'Angelo* e il suo doppio

La morte romantica A.R.C.52.I.1-39 c.139

Convegno di studi

«*Con ingegno e dottrina*». Ricerca ecdotica e indagine manoscritta

Santa Maria C.V.-Parma-online, 19-20 gennaio 2022

Prof.ssa Elena Porciani

Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

elena.porciani@unicampania.it

Grazie per l'attenzione.

V: Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di Lettere e
Beni Culturali



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE
UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE
IMPRESE CULTURALI